

## Paola Basilone lascia Torino

# Di ferro ma anche di fioretto

## Dopo antimafia e terrorismo un prefetto donna per Roma

**MASSIMILIANO PEGGIO**

TORINO

Siglando il «ritorno a casa» dei diari segreti di Cavour, poco più di un anno fa, il prefetto Paola Basilone parlò in quella cerimonia rievocando la «sapiante fermezza e il genio diplomatico» dello statista piemontese, la cui opera è «permeata di sorprendente modernità e attualità in questo periodo storico così complicato». Conquistò la platea con insolita franchezza, dimostrando vera passione storica, più che austero rispetto istituzionale.

Dopo tre anni alla guida della prefettura di Torino, Paola Basilone, 63 anni, napoletana, è stata nominata, prima donna, prefetto di Roma, su indicazione del ministro dell'Interno Angelino Alfano. «La dottoressa Paola Basilone - ha detto il ministro - vanta un brillante curriculum: ha ben operato a Torino e altrettanto saprà fare a Roma in un momento così delicato». Prenderà il posto di Franco Gabrielli che da giovedì si insedierà nel ruolo di ca-

po della polizia.

Curriculum di spessore: commissario in comuni sciolti per mafia, prefetto a Vibo Valentia, vice direttore generale della pubblica sicurezza, capo delegazione per l'Italia al comitato permanente per il terrorismo presso il Consiglio dell'Unione Europea. Autorevole «senza mai scivolare nell'autoritarismo» dicono di lei. «Sa ascoltare ma poi decide, consapevole della sua responsabilità». E sempre con schiettezza: anche quando presentò le sue dimissioni evitando ogni formalità, dopo solo tre mesi dal suo arrivo a Torino, in seguito alle polemiche per i disordini scatenati dal movimento

dei «forconi». «Se il contributo che do con generosità per svolgere il mio incarico non è sufficiente, me ne vado». Telefonò al ministro, «perché non c'era il tempo di fare in altro modo» per comunicare le dimissioni. Alfano le respinse. «Torino? Città solidale più di quanto dia a vedere» ha detto, ammirando gli sforzi della società per affrontare le ondate di profughi.

dei «forconi». «Se il contributo che do con generosità per svolgere il mio incarico non è sufficiente, me ne vado». Telefonò al ministro, «perché non c'era il tempo di fare in altro modo» per comunicare le dimissioni. Alfano le respinse. «Torino? Città solidale più di quanto dia a vedere» ha detto, ammirando gli sforzi della società per affrontare le ondate di profughi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

